INTRODUZIONE

Il tema della ricerca di Dottorato è incentrato nel particolare contesto delle aree protette per le opportunità che riescono a creare in termini di sviluppo sostenibile. In tale ambito l'aspetto che più è stato approfondito è quello degli strumenti di pianificazione e programmazione disponibili per gli enti gestori. In particolare l'analisi è stata rivolta al caso specifico delle aree protette marine e costiere nell'area, identificata in termini di regione, del Mar Adriatico.

Per "regione", al fine chiarire il concetto immediatamente, si intende quella geografica, definita come: «una pozione della superficie terrestre che presenta questi tre requisiti: a) è costituita da un insieme di luoghi contigui; b) tali luoghi hanno tutti qualche caratteristica comune tra loro; c) essi si differenziano in base a tali caratteristiche, rispetto ai luoghi circostanti, che perciò non fanno parte della regione» (Conti et al., 2006, pag.22).

Guardando alla definizione universalmente riconosciuta, per "Sviluppo Sostenibile" si intende quello sviluppo che «fa fronte alle necessità del presente senza compromettere la capacità delle future generazioni di soddisfare le proprie esigenze» (Brundtland, 1987). Si tratta di un concetto moderno e tutt'ora in via di definizione, pensato per l'intero pianeta ma, per ora, applicato in varie forme solo in specifici e rari casi di pianificazione territoriale e programmazione economica locale. Solo di rado tale concetto diviene la base per politiche economiche più ampie per interi paesi o regioni amministrative. L'Unione Europea sta in questi anni lavorando molto per diffondere tali principi nell'azione di governo dei paesi membri, ma i risultati appaiono per ora deludenti; se si prendono come riferimento le scadenze fissate, di cui gran parte delle quali già trascorse, nelle conferenze internazionali di *Stoccolma* nel *1972* e *Rio de Janeiro* nel *1991*.

Nel mondo delle aree protette l'applicazione dei principi dello Sviluppo Sostenibile diviene facilitata essendo questo, uno dei fini e degli scopi da raggiungere nelle motivazioni istituzionali di ogni singolo organo interessato alla gestione di aree protette.

In Italia la normativa quadro in materia di aree protette, la legge 6 dicembre 1991 n.394, prevede due strumenti di pianificazione e programmazione, denominati *Piano del Parco* e *Piano Pluriennale Economico e Sociale*, identificabili nelle Aree Marine Protette, e si vedrà in che maniera, con il *Regolamento di Esecuzione* e il *Piano di Gestione*, che trovano la loro formulazione normativa e la loro essenza costitutiva proprio nell'applicazione del concetto di Sviluppo Sostenibile.

Per ora, in Italia, ben poche sono le Aree Protette di carattere nazionale (Parchi Nazionali, Aree Marine Protette, Riserve Statali, etc.) che presentano tali strumenti approvati e vigenti e ancor meno sono quelle in cui vengono applicati. Se si osserva l'eterogeneo panorama di aree protette di

tipo regionale la situazione appare ancora peggiore, anche se su questa scala devono effettuarsi i dovuti distinguo per il fatto che le normative regionali non sono così uniformi come la legge quadro nazionale le avrebbe volute.

Non è facile capire quali siano le principali cause di questa mancata predisposizione e applicazione degli strumenti di pianificazione e programmazione per quanto l'attività di gestione di molte aree protette ha comunque consentito di innescare, a prescindere, quello sviluppo sostenibile diffuso che la legge 394/91, la legge quadro sulle aree naturali protette, ha cercato di introdurre.

Caso particolarmente complesso all'interno di questa analisi, è quello, meno studiato, delle aree protette marine e costiere, dove esiste una ulteriore complicazione dovuta alla separazione di competenze tra Stato e Regioni delle superfici costiere e marine. Alla complessità nell'individuare le competenze nel momento in cui si guarda ai differenti ambienti di mare e terra, di competenza statale il primo e appannaggio dell'azione degli Enti Locali il secondo, si aggiunge oggi la richiesta da parte della comunità internazionale di avviare una forma di gestione integrata per l'intera fascia costiera.

Allo stato attuale delle cose diviene davvero difficile comprendere se il sistema normativo risulta inadeguato all'applicazione reale dei concetti di *Sviluppo Sostenibile* nelle aree protette o se, invece, come talvolta si riporta in letteratura, è l'incertezza nelle politiche di amministrazione della cosa pubblica che non consente di attivare le programmazioni e le pianificazioni previste dalla normativa vigente.

Per le Aree Marine Protette sembra essere nel secondo caso in quanto, come si vedrà, la situazione delle "perle" marine del nostro paese risulta assai differenziata, talvolta indefinita e, comunque, raramente in linea con quanto il dettato normativo prevedrebbe.

Scopo della ricerca è stato allora quello di comprendere le dinamiche in corso e valutare le eventuali soluzioni alla situazione di mancata applicazione della normativa. Azione, questa, diffusa e costante che si verifica nell'attuazione degli strumenti di pianificazione e programmazione delle aree protette italiane, in particolare per quelle marine e costiere.

La ricerca si è poi estesa, per ciò che riguarda una pianificazione e programmazione incentrata sullo sviluppo sostenibile, alle politiche territoriali più generali all'interno delle quali le aree protette si collocano. E' ormai, infatti, opinione diffusa e riconosciuta in letteratura il fatto che se le aree protette non sono inserite in una politica più ampia di sviluppo, rischiano di chiudersi in

una autoreferenzialità che, inevitabilmente, le porta, nel tempo, a perdere efficacia persino in quella che risulta essere la sua principale finalità: la conservazione della diversità biologica delle specie animali e vegetali e dei loro ecosistemi, in una parola: la *Biodiversità*.

Per ciò che riguarda quest'ultimo approfondimento, essendo necessaria una sua verifica in contesti concreti si è scelto di approfondire alcuni casi concentrando l'interesse su quella che genericamente è definita regione Adriatica e che nel testo sarà trattata come ambito geografico omogeneo per quanto esso sia un complesso insieme di differenti culture.

Si tratta di una ricerca applicata che identifica, nel quadro delle numerose aree protette presenti intorno all'Adriatico, un certo numero di aree protette su cui si è potuto esaminare l'effetto delle proprie *performance* in termini di promozione e sviluppo sulle realtà locali.